

PROEMIO

[105-1690]

Il Teatro romano - I « misteri » - Le prime rappresentazioni sceniche - Il Palazzo di Città - Un incendio simbolico.

I ruderi dell'antico Teatro romano, oggi sepolti dalle casupole delle vie di Pozzacchera, di Rena, di Donota, di Riborgo, danno un'idea della sua vastità: Pietro Nobile¹ ne valutava il diametro a 57 metri e calcolava che potesse contenere circa 6000 persone, ciò che permette di concludere che non intervenivano solo i cittadini, ma anche gli abitanti dei paesi vicini. Impropriamente, il teatro fu chiamato più tardi *Arena* ed il quartiere ne prese il nome, con aferesi veneta, di *Rena*, ma sembra fosse più adatto alle rappresentazioni sceniche, che ai ludi gladiatori.

Caduto in rovina il Teatro romano, si dice sorgesse durante il Medioevo un'arena, dove si rappresentavano i *misteri*: ma le tradizioni sono incerte e dubbiose. Si sa, invece, che nel duomo stesso di San Giusto veniva rappresentato « il pianto della croce », cioè il mistero della passione,² e dopo la processione del *Corpus Domini*, sopra un tavolato eretto in piazza e coperto di frasche, si davano rappresentazioni sacre.³

« Se dovessimo star rigorosamente alle notizie che ci forniscono i nostri archivî, scrisse l'Hortis, bisognerebbe credere che fino al 1500 le rappresentazioni si limitassero a' misteri ecclesiastici; ma non è conseguenza necessaria, perchè ne' documenti del Comune non si devono cercare notizie di rappresentazioni che i camerari non avevano occasione di registrare, non essendo fatte dal Comune bensì da'

2. - Curiel